

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with columns: Sostentore, Con sed. del lunedì, Senza sed. del lunedì, Senza lunedì e dom., ESTERO 7 numeri, Annuo, Sem., Trim.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 34

DOMENICA 4 FEBBRAIO 1962

MENTRE SI APRE IL DIBATTITO SUGLI INDIRIZZI E SUL PROGRAMMA

In settimana il reincarico a Fanfani

Primo bilancio dopo Napoli

Intervista con Ingrao sul congresso della DC

Siamo di fronte a un aggiornamento della politica dc per la conservazione del potere - Due componenti: lo sviluppo capitalistico e la spinta popolare - Si tenta di regolare l'espansione monopolistica, di dar vita a un nuovo blocco di forze e di ingaggiare il movimento delle masse - Vecchie e nuove contraddizioni - Per il movimento operaio e democratico si apre un terreno di lotta più avanzato che richiede alto spirito di iniziativa e di unità

Il compagno Pietro Ingrao, che ha seguito i lavori dell'ottavo Congresso nazionale democratico come osservatore del PCI, ha dato al nostro giornale la seguente intervista:

D. - Quali sono le tue impressioni sul Congresso democristiano?

R. - C'è un primo fatto che vorrei sottolineare e che è stato affermato chiaramente sia dai discorsi dell'on. Moro come dalla larga maggioranza degli intervenenti: l'esigenza di un aggiornamento della politica d.c. spostandola da certe sue posizioni tradizionali.

I più hanno parlato della necessità di « sviluppare » la politica democristiana; altri hanno parlato di « revisione »; qualcuno timidamente ha parlato anche di « svolta ». Se si esclude la destra sceltiana e andreatiana, quasi tutti però hanno parlato della esigenza di introdurre modificazioni nella politica democristiana seguita fino a oggi. Il dato più significativo è che tale esigenza di aggiornamento è stata collegata direttamente ai mutamenti sociali e politici avvenuti nel Paese. Si è costretti a riconoscere, nei fatti, che la passata politica democristiana non è adeguata al quadro nuovo che il Paese presenta, anche in termini tra i delegati del S. Carlo hanno avuto il coraggio e la coerenza di derivarne una critica aperta agli indirizzi seguiti sino ad ora dalla D.C.

Tale esigenza di mutamento è il primo dato da cui bisogna partire, allo scopo di comprendere come dobbiamo muoverci nella fase politica nuova che si apre. La relazione dell'on. Moro è il tentativo di dare una risposta a questa esigenza, presentando un disegno politico, che guarda esplicitamente non solo all'immediato, ma in prospettiva. È ambiguità, le reticenze, le doppiezze, che sono proprie di un partito come la Democrazia cristiana, non ci devono impedire di cogliere e di valutare la portata e gli obiettivi di questo disegno.

D. - Sono venute in evidenza, nel dibattito congressuale, le cause che inducono il gruppo dirigente democristiano a questo aggiornamento?

R. - Credo che dal Congresso di Napoli venga la conferma a un giudizio da noi già formulato. In questo aggiornamento della politica democristiana si riflette una duplice spinta. Senza dubbio si riflette in essa una spinta che viene dall'interno stesso dei gruppi capitalistici più forti e più dinamici, i quali sentono la necessità - di ordine interno e internazionale (MEC) - di garantire una stabilità dei loro piani di investimento, e quindi di controllare - attraverso la azione dello Stato - lo sviluppo della domanda sul mercato. L'indirizzo dei consumi, il livello dei salari, i piani di nuovi insediamenti industriali e di trasformazione agricola: lo necessità insomma di programmare, di coordinare o - come essi dicono - « razionalizzare » l'impetuoso sviluppo capitalistico in atto.

Contemporaneamente però si riflette sulla D.C. - e questo è il dato che ci in-

teressa di più e su cui noi poniamo l'accento - la spinta che viene dalla lotta condotta in questi anni dal movimento operaio e popolare, dalle rivendicazioni che esso ha posto e fatto maturare. Questa spinta influenza le masse cattoliche orientate dalla D.C. e preme all'interno di questo partito, che per la sua particolare natura interclassista è costretto a tenerne conto.

Direi di più: questa spinta preme sugli stessi gruppi capitalistici, esaspera certe loro contraddizioni interne, accelera nel loro stesso seno la tendenza a superare le posizioni più arretrate e autoritarie dello schieramento borghese. Anche per questa via dunque la spinta delle masse operaie e popolari si fa sentire sulla D.C.

L'attuale gruppo dirigente democristiano avverte dunque che il vecchio blocco di forze sociali e politiche - che ha retto l'Italia in questi anni - è in crisi, non è in grado di fronteggiare la situazione nuova e la spinta delle masse, di garantire il monopolio politico democristiano, di spezzare il movimento popolare organizzato. Perciò il gruppo dirigente democristiano tenta di costruire un nuovo blocco di forze: sul piano degli schieramenti politici, riconosce la fine del centrismo, si distacca dai liberali e manovra verso l'ala del movimento operaio raccolto attorno al Partito Socialista.

D. - In che direzione si esprimono - a tuo giudizio - questo aggiornamento della politica d.c.? O più precisamente, quali sono gli elementi essenziali emersi sul terreno degli indirizzi programmatici?

R. - Li ricorderò sommariamente: 1) una programmazione economica nazionale o « politica di piano » - come si dice oggi - per intervenire sugli squilibri territoriali e settoriali; 2) una espansione dell'intervento dello Stato nella economia e delle aziende pubbliche, che nel campo delle fonti di energia non esclude in principio la nazionalizzazione; 3) una « riforma » delle strutture dello Stato, che sembra accettare (sia pure con riserve e ambiguità) le Regioni e soprattutto pone l'accento sullo « ammodernamento » dell'apparato amministrativo; 4) un modo più cauto e moderato nell'affrontare la questione dei rapporti fra scuola di Stato e scuola confessionale e il tema dell'unità sindacale.

Le motivazioni ideologiche date a questi indirizzi erano chiaramente una combinazione dei motivi della « Mater et magistra » con dottrine neocapitalistiche e con il « Kennedyismo ». Il riferimento a Kennedy è stato assai esplicito in politica estera. Questo però è il campo dove in concreto si è rimasti più incrostanti, bloccati a vecchie impostazioni. È stata affermata la necessità del negoziato (e su questo punto è stato forse Fanfani a dire le parole più forti, in un discorso peraltro percorso largamente da impostazioni strumentali e nosologiche integraliste). Ma è mancata del tutto l'indicazione di atti concreti da compiere. L'indicazione insomma di una concreta iniziativa italiana; ed è emersa una incapacità di affrontare e valutare i grandi movimenti in atto nel mondo.

D. - Quale è allora il giudizio complessivo che si può dare della linea esposta da Moro e approvata dalla maggioranza?

R. - Un giudizio elaborato verrà dato dal nostro Comitato Centrale. Io posso direi che una prima e provvisoria valutazione. Il primo limite, a mio parere, è da vedere nella politica estera, che non risponde alle esigenze del Paese; né alla gravità della situazione internazionale, né al ruolo che può e deve assumere l'Italia. Per ciò che riguarda la politica interna, non è emersa dal Congresso una reale linea di lotta antimonopolistica, che pure - e non solo per noi - è un elemento essenziale e caratterizzante di un avvio a un rinnovamento democratico.

Non a caso è mancata nel Congresso (se si eccettua il discorso interessante dell'on. Pastore e alcune cose dette da Sullo) un'analisi delle cause dei gravi squilibri che pure venivano riconosciuti e denunciati. La linea esposta da Moro e dalla maggioranza raccolta attorno a lui, piuttosto che intervenire alla radice di questi squilibri, mi sembra che si indirizzi a correggere e regolare le conseguenze dell'attuale espansione monopolistica. Essa punta a mantenere le basi dell'attuale sistema, preoccupandosi però di limitare le posizioni privilegiate di certi gruppi borghesi più arretrati e autoritari, e di operare determinate concessioni verso le classi lavoratrici, allo scopo di ingaggiare la spinta e di impedire che nel Paese prenda corpo una reale alternativa al monopolio politico.

Promettendo una « soluzione francese » per l'Algeria

Debré ai fascisti: lasciate fare al governo

L'avvocata rapita dall'OAS sarebbe prigioniera alla Maison Carrée, roccaforte dei terroristi - Nuova serie di attentati compiuti a Parigi

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI. 3. - A Tolosa Debré ha dichiarato: « la repubblica e salda sulle sue basi ». A Parigi, l'OAS ha ripreso gli attentati (due stanotte, uno dei quali contro l'appartamento paterno del sindaco di Marsiglia, il senatore DeBerrier). Nella prigione della Sante, per il secondo giorno consecutivo, c'è stata una sommossa dei detenuti fascisti. In Algeria, Orano e ormai una città semimaschiata dagli attentati, dagli scoppi e dalle stralci; Algeri è scossa dal terrorismo; le più alte autorità civili e militari si consultano febbrilmente.

Prima che Debré partisse per Tolosa, ieri sera, De Gaulle lo ha ricevuto all'Eliseo. Il presidente della Repubblica aveva visto nel primo pomeriggio anche il ministro degli affari algerini, Joxe. Uno dei motivi di tutte queste consultazioni dev'essere stato il timore di un colpo di forza da parte dei gruppi colonialisti più fanatici, in occasione del discorso che De Gaulle pronuncerà lo scoppio di una singolare discrepanza tra l'atteggiamento di Debré e quello di De Gaulle e dei suoi fedeli esecutori, nell'affrontare questa eventualità.

Il punto di vista di De Gaulle e quello espresso dal ministro degli interni Frey: se dev'essere un putsch, è meglio che scoppi al più presto, siamo pronti a « metterci » il toro. Questo è l'atteggiamento di chi si ritiene al di sopra della mischia. Il punto di vista di Debré è invece più realistico, serio, ed efficiente. Il primo ministro si muove non al di sopra della mischia, ma all'interno di essa - dove si trova - per utilizzarla allo scopo di rafforzare, comunque vadano le cose in Algeria, gli strumenti autoritari del regime in Francia.

La riprova si ha dal discorso che Debré ha tenuto oggi al municipio di Tolosa, città dove il movimento popolare antifascista ha preso in mano al potere, nella lotta contro l'OAS. Il primo ministro ha concentrato la sua



Il compagno Umberto Terracini, tra i primi ad essere consultati ieri dal Capo dello Stato nella sua qualità di ex presidente della Costituente, mentre rende la sua dichiarazione alla stampa.

Concluso il congresso con un discorso del sen. Sereni

Una azienda contadina associata obiettivo di lotta dell'Alleanza

La rottura del dominio monopolistico alla base di un effettivo progresso democratico nelle campagne - Gli interventi di Luigi Longo e Venerio Cattani per i gruppi parlamentari del PCI e del PSI

Con un discorso del compagno Emilio Sereni, la votazione delle mozioni e l'elezione degli organi dirigenti, il congresso dell'Alleanza nazionale dei contadini si è concluso ieri sera. Tre giorni di dibattiti in seduta plenaria e un intenso lavoro delle commissioni hanno precisato la linea politica di questa organizzazione autonoma dei coltivatori diretti che si prefigge, alleata alla classe operaia e a tutti i lavoratori, una radicale trasformazione dell'agricoltura e della vita nei campi, in senso antimonopolistico e democratico.

Il Comitato direttivo uscito dal congresso ha eletto il compagno Emilio Sereni presidente dell'Alleanza dei contadini, il compagno Gio-

nuovi incidenti sono scoppiati stamattina. I detenuti « attivisti » della seconda divisione hanno aggredito un guardiano, gli hanno strappato le chiavi e hanno occupato una parte dell'edificio. Nuovi rinforzi di C'IS sono stati chiamati per sedare la rivolta, originata dal fatto che si vorrebbe limitare la libertà dei detenuti all'interno del carcere, per impedire nuove evasioni.

L'ultima giornata di lavoro del congresso registra un commovente manifestazione. Un dirigente dell'Alleanza dei contadini siciliani e salito alla tribuna e ha letto la motivazione di una medaglia d'oro che l'Alleanza ha conferito a papà Cervi il quale, subito dopo, ha preso la parola: « Dobbiamo essere uniti - ha detto - perché siamo tutti fratelli ». Un

Il presidente della Repubblica ha aperto ieri le consultazioni, in vista della formazione del nuovo governo, ricevendo - a partire dalle ore 17 - il presidente del Senato, Merzagora, il presidente della Camera, Leone, e successivamente l'on. Saragat e il compagno Terracini nella loro qualità di ex presidenti di assemblee legislative. Le consultazioni riprenderanno lunedì mattina alle 11, ora in cui verrà ricevuto il sen. Parisi, ex presidente del Consiglio; seguiranno gli on. Pella, Scelba l'ex presidente del Senato l'attuale presidente del Senato, Merzagora, ieri indisposto, e poi ancora Segni, Tamburoni e in serata i compagni Togliatti e Secchia. La serie dei colloqui dovrebbe concludersi presumibilmente martedì sera.

« Mi pare che dopo il voto del 20 gennaio della Camera e l'altro voto della DC a Napoli ci sia ben poco da dire e da indovinare sull'esito di questa crisi ». Con questa laconica, ma non ermetica, dichiarazione rilasciata ai giornalisti che l'attendevano all'uscita del Quirinale, il Presidente del Senato Merzagora ha commentato l'apertura delle consultazioni ieri pomeriggio. Il suo colloquio col Presidente della Repubblica doveva durare, secondo il programma, tre quarti d'ora; è esaurito invece nel giro di quindici minuti circa. Successivamente, in regola con l'orario del programma (alle 17.45) è stato introdotto nello studio di Gronchi il Presidente della Camera, Alf. Muscati, circa mezz'ora dopo, l'on. Leone ha fatto la seguente dichiarazione:

« Ho sottoposto al Presidente della Repubblica, come era mio dovere, i dati di giudizio emergenti dagli avvenimenti parlamentari e soprattutto dai loro ultimi sviluppi che sono alla base della presente crisi. Altro non posso dire. Posso aggiungere il ferace augurio di una soluzione breve e felice di questa crisi ».

E' stata quindi la volta dell'on. Saragat, consultato nella sua qualità di ex presidente dell'Assemblea Costituente, così come il compagno sen. Terracini che ha chiuso la serie delle consultazioni di ieri.

Ai giornalisti che, al termine del colloquio, sollecitavano una dichiarazione, Saragat ha risposto: « Voi stessi potete benissimo sapere quelle che ho potuto dire, perché si tratta di fatti e di opinioni che sono maturati da anni e che adesso trovano il loro coronamento in uno sviluppo politico a nostro avviso positivo ».

Il leader socialdemocratico ha tenuto poi a riaffermare la correttezza della procedura delle più forti pedine del-

IN TERZA PAGINA:

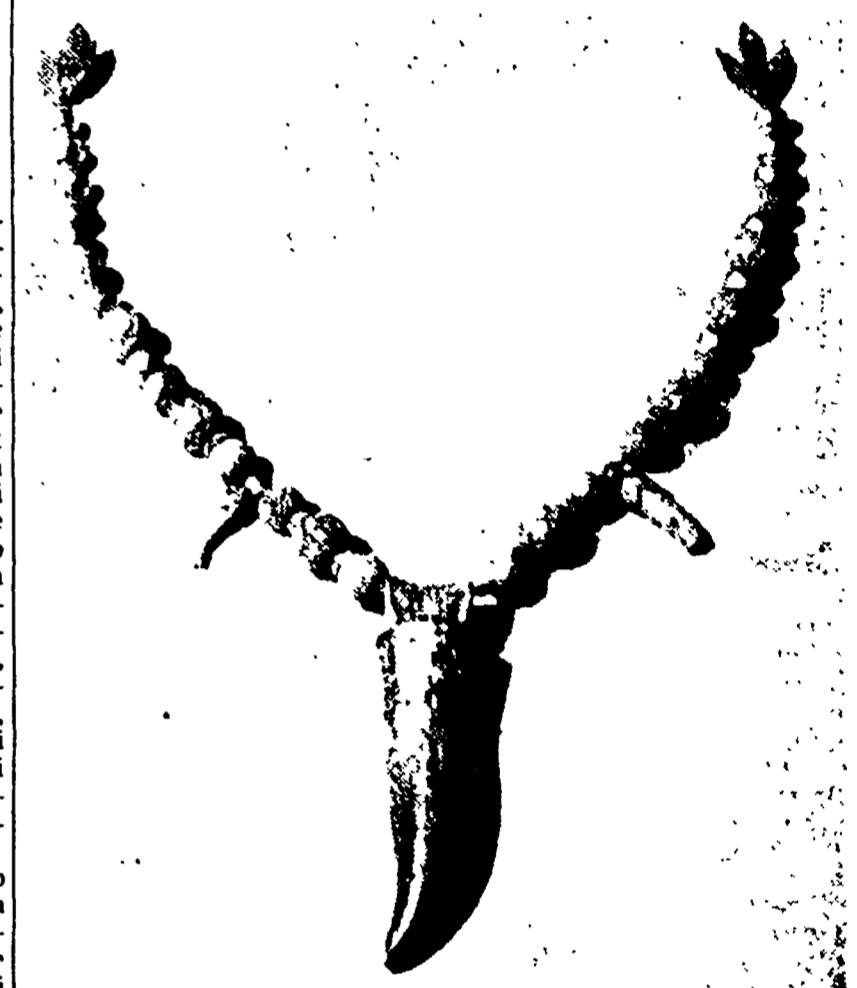
Cuba anno quarto

Il primo servizio del reportage di PAOLO SPRIANO

Audace colpo di ladri

Svaligiato il Museo etrusco di Grosseto

Una collana d'oro che vale seicento milioni fra i pezzi trafugati.



GROSSETO - Una preziosa collana aurea etrusca del VI secolo, del valore di circa 600 milioni, è probabilmente l'oggetto di maggior valore asportato ieri notte dal Museo etrusco



GROSSETO - Alcune delle statue e degli oggetti archeologici di epoca romana trafugati dal Museo etrusco

(Dal nostro corrispondente) GROSSETO. 3. - Una pregevolissima collana d'oro, statue in bronzo, vasellame, monete e piccole lucerne della epoca etrusca e romana, il cui valore reale si fa ascendere ad oltre settecento milioni, ma che hanno un valore archeologico inestimabile, sono state asportate la scorsa notte da ignoti ladri dal « Museo etrusco » di proprietà del Comune di Grosseto, progressivamente allestito nelle stanze del piano terra del « Liceo classico di via Mazzini ». I ladri, informatissimi sui tesori conservati nel Museo, hanno stralciato le vetrine contrassegnate con i numeri 5 e 13. Indenni dal saccheggio sono uscite invece, alcune retrine che contengono preziosi reperti di vasellame in bucchero recuperati negli scavi di Rovella, Vetulonia, Marsiliana, Saturnia, Pitigliano, ecc.

CUBA anno quarto



Reportage di
PAOLO SPIRANO

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DA CUBA, febbraio. — Comincio dalla cosa più grossa, più nuova, più sconcertante: da Cuba socialista. Cuba che vive appassionatamente la fase socialista della sua rivoluzione, che esulta, lo canta, lo teorizza. «Che» che è diventato proverbiale e che suona così: «A Cuba il socialismo è con *palenque*»; cioè con musica, canti, danze; ce n'è un altro, che non so di chi sia (tutti i dirigenti sono fervidissimi coniatori di slogan) e che dice: «Contro il disprezzo dell'imperialismo». Elegria rivoluzionaria del popolo. E di musica, d'allegria, di rumore, di gioia, e piena: ma quel che vorrei riuscire a far capire è che certi aspetti e caratteri nazionali, psicologici, anche folcloristici, non danno qui nessuna risultanza che possa imperare la tensione rivoluzionaria, o addirittura gettare un'ombra di sospetto sulla serietà di una trasformazione sociale e di un impegno politico generale.

Naturalmente, l'atmosfera è piuttosto sensazionale. Si possono vedere su una piazza dell'Avana gruppi di giovani intenti ad esercitazioni militari e sulla piazza vicina un altro gruppo allenarsi, altrettanto coscientemente agli ordini di un maestro, a muovere passi di danza in vista del primo grande «carnavale socialista» che si terrà nei prossimi giorni. Si scopre — come mi è capitato in una specie di grande hangar a Santa Clara — che l'Internazionale, cantata a squarciagola da centinaia di persone, può trasformarsi in un ritmo ballabile. Nel cesto della spesa di una massaia, accanto alla saponata del lustrascarpe, nella tasca del lift dell'excursore del grande albergo, c'è un opuscolo di Lenin o un compendio del Capitale. Ho visto con i miei occhi un miliziano su una panca appiattata con una matita le pagine di «Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura» di Gramsci, in una edizione stampata a Montevideo, in spagnolo.

La scuola trattoristi nei campi di Las Villas

Sono, quasi sempre, i primi libri: «Il primo libro» di cultura politica, che milioni di uomini e donne acquistano, cercano e si strappano di mano uno con l'altro, in un fermento di entusiasmo. «Se le cose di Fidel sono cose comuniste, che ne mettano nelle liste, sono d'accordo con el (con lui)?» Alla parete del refettorio c'era una grande scritta: «Viva gli umili!». Il socialismo nasce nell'entusiasmo, il marxismo appare come la scoperta della grande verità, restata celata nei lunghi decenni di servaggio e di miseria, e ora balenata nel vento caldo della libertà. A volte tanta freschezza, tanta ingenuità di neofiti, può far sorridere, e fa anche pensare (quanti problemi si apriranno!) Prima di tutto, però, prende e commuove. Perché una cosa bisogna subito capire: questo entusiasmo ha radici razionali ed emotive, sociologiche e psicologiche, ben precise e solide. Se le basi su cui si comincia a co-

struire il socialismo in Cuba stanno nel fatto che quasi il 90% dell'industria e delle fonti d'energia è nazionalizzata, che il processo di collettivizzazione della terra è rapido e sempre più intenso, che il potere politico è tipico — nelle forme e nella sostanza di alleanza tra classe operaia e contadina — di una dittatura proletaria, che grandissimo è l'auto dei paesi del sistema socialista, tutto ciò già ha significato qualcosa di tangibile: tutti hanno da mangiare, e sparata la fame, tutti hanno scarpe, assistenza medica, scuole; anzi, il potere d'acquisto delle grandi masse, diseredate per secoli, è così aumentato che già uno dei più grossi problemi del regime è quello di riuscire — e non ci riesce ancora — a soddisfare i nuovi bisogni di generi di consumo, di pareggiare una domanda di merci assolutamente superiore all'offerta, evitando pericoli inflazionistici.

Socialismo non è dunque solo una parola magica che tutti pronunciano come sinonimo di liberazione. Socialismo, ad esempio, per il vecchio bracciante di Pinar del Rio, ora direttore di una grande cooperativa cañera, è questa cosa: la sua casetta prefabbricata, pulita e dotata di luce e acqua, sorge sull'antico punto dove prima stava la lurida capanna di giunco (naturalmente ce ne sono ancora migliaia) col pavimento di terra (così erano il 70% delle case rurali fino al 1959; il 91% erano senza luce e acqua) in cui egli visse per cinquant'anni con la famiglia. Questo bracciante ora lavora tutto l'anno, mangia tutti i giorni, ha la dignità di un uomo libero, i suoi figli crescono sicuri e liberi.

Socialismo, per la gioventù povera di Cuba, è già ora tutto un mondo. Arrivano all'Avana a frodo, a decine di migliaia, a studiare. Sono partiti dal loro paesino mi-

«Comincerò dalla cosa più grossa, più nuova, più sconcertante: da Cuba socialista. Cuba che vive appassionatamente la fase socialista della sua rivoluzione, che costruisce il socialismo, lo difende, lo esalta, lo canta, lo teorizza»

Socialismo primo amore

scrivibile, magari dalla più lontana provincia dell'Oriente, ragazzi dai dodici ai vent'anni, con un piccolo telegramma del Ministero della Educazione, che gli assegna una borsa di studio per qualche corso «regolare» o «accelerato», tecnico o umanistico: si sono buttati sul primo treno, in un viaggio avventuroso, da *terrestri* (alla stazione di Santa Clara, ne ho visto un gruppo che approfittava di una breve fermata per ripulire letteralmente — pagando, beninteso — il ristorante più vicino; non era rimasta più una goccia di caffè o una galletta o un pezzo di salame), sbarcano nella capitale assennati e vacillanti e come nei racconti delle fate, si aprono dinanzi a loro le porte e le finestre delle ville più lussuose e maestose del quartiere dei ricchi fuggiti all'estero; l'immenso quartiere residenziale di Miramar, come il nuovo agglomerato di Ciudad Libertad sorto sugli ex accantonamenti dell'esercito di Batista, sono ora invasi da questa splendida gioventù. Essa sta vivendo come nello stupore entusiasta del primo giorno della creazione. Non ci può essere immagine più palpabile di una rivoluzione di classe che questa.

Un «circolo obrero» nel club degli aristocratici

Socialismo è per l'operaio dell'Avana molte cose di cui avo occasione di riparare e per ciò riguarda miglioramenti retributivi, qualificazioni, sindacati, case; intanto, però, restando a queste immagini visive che sono le più eloquenti, socialismo significa che tutto l'insieme di clubs aristocratici, di uno stazzo cupo e colorato, numerosissimi e uno più grande dell'altro (l'Avana era il paradiso dei ricchi, non c'è dubbio) ora è a sua disposizione, è suo, e diventato un «circolo obrero». E qui, in uno di essi, girando a caso la sera, ho visto in una palestra due giovani operai negri tirare di schiena, in un teatro un gruppo di ragazzi provare una commedia, in quello che era il *bonheur* delle signore un biglietto di autobus col biglietto di otto anni imparato a leggere e a scrivere da uno studente «alfabetizzatore».

Volete che questa gente non ami e non difenda la rivoluzione, lo stadio attuale della rivoluzione? Solo questo attaccamento concreto, e che ha già avuto una sua resa effettiva, può spiegare l'altro fenomeno di volontariato di massa non meno stupefacente: la partecipazione alle milizie rivoluzionarie armate, che raccolgono almeno due milioni di cittadini e di gente di campagna; giovani e anziani (può spessissimo giovani), uomini e donne. Ciascuno da alla guida armata, alla vigilanza, alla difesa contro i sabotaggi e le azioni dei contro-rivoluzionari; una parte del suo tempo libero: sei, dieci, dodici ore alla settimana. Ciascuno compie il suo turno, a spese del sonno e del riposo; poi torna al lavoro o a casa. Le sorprese non finiscono mai.



Davanti alla nuova casa prefabbricata, in una cooperativa della provincia di Pinar del Rio, che sorge al posto delle luride capanne col pavimento di terra, senz'acqua né luce, in cui vivevano i contadini poveri e i braccianti

trovo in divisa la notte, con un mitra in spalla davanti alla porta d'ingresso, il *maître* dell'hotel Riviera, che ero abituato a vedere in smoking, scopro che la milizia (la quale imbroccia il fucile come i torri da maglia e che mi dà il «passo» per entrare in un ministero e madre di tre figli, è maestra di scuola; vedo in casa di un avvocato e questi mi fa prima di tutto l'elogio della sua rivoltella, che sta appesa al muro nella fondina; miliziano può essere il gelatino che spinge su un vecchio triciclo pieno di sonagliere, in una vettura accento alla cattedrale; miliziana, ancora col cerone sul viso, si trasforma la ballerina del Tropicana.

L'Avana nuova che spunta dal-

l'Avana vecchia ha questo volto, che so al lettore può apparire appena credibile, pur essendo sacramentalmente vero. Non è l'unico volto. Non solo rimane parte del vecchio volto (di una città con strati sociali disgregati) ma molta dell'eredità di miseria e ancora da vincere. E, del resto, non ci sono solo gli amici della rivoluzione. Quel che rimane della media borghesia e profondamente ostile al regime e anche nella piccola borghesia urbana c'è molta divisione, il consenso si mischia al disagio e spesso il confine passa tra le generazioni oltre che tra i ceti; i giovani sono la forza della rivoluzione. Anche nelle campagne c'è una lotta di classe intensa e i contadini ricchi, che posseggono an-

cora il 20 per cento della terra, molto fertile, non sono certo conquistati, né neutralizzati completamente. Ma tutto appare in via di trasformazione, quasi trascinato dalla grande ondata rivoluzionaria.

Tutto si muove, legge, cresce, si sviluppa (la parola che più spesso si sente è appunto *desarrollo*, sviluppo), ribolle nelle calde giornate e nelle tiepide notti in cui ballano le insegne al neon imbeccanti al «1962 anno della pianificazione», mentre dalla radio la voce dello speaker si dà la buona sera al grido di «*Patria o muerte: venceremos!*».

Pianificare, ordinare, mandare e queste energie nuove, organizzate meglio la difesa e insieme mantenere salde le alleanze di classe della rivoluzione, evitate i mali — di cui già si avvertono i germi — caratteristici di un regime popolare, dalla burocrazia allo spierismo, dall'estremismo alla coercizione non necessaria; ecco i problemi di oggi e di domani di Cuba. E sono i problemi tipici del socialismo. Perché esistano e fedeli non debbono trarre in inganno. Coi venti gradi sottzero di Mosca o i trenta sopra dell'Avana, (oh, la trepidazione di una studentessa che deve andare all'Università *Patrice Lumumba* per diventare professoressa di russo e mi domanda: davvero la così fredda a Mosca?) i problemi del socialismo, certo, e i volti diversi, hanno le stesse radici.

Incontro con un vecchio calcosiano sovietico

Forse per questo ci si trova subito, a Cuba, in uno stato di appassionato interesse, non ci si sente mai turista ma interlocutore e partecipe. Si piomba nel bel mezzo di una rivoluzione vera. Si venga dall'Occidente o dall'Oriente, dall'Europa o dall'Asia, dall'Africa o dall'America. Un vecchio calcosiano sovietico, in visita a Cuba, con tanto di medaglia sul petto, mi diceva che l'atmosfera qui incontra la gli ricordava i primi anni del potere sovietico, con quel fervore un po' caotico e quel senso di mille cose da fare a cui il tempo non basta mai che assumono i tempi della costruzione. Ed Henri Alleg (che ho abbracciato commosso, e che qui ha ricevuto tanti omaggi di renderlo addirittura confuso) mi aggiungeva che il discorso, il libro a cui si prepara su Cuba, avrà un tema centrale: chiarire ai compagni algerini (la cui lotta ha tante affinità con quella cubana) il perché di un cammino obbligato di una rivoluzione antimperialista; la dinamica intima che la porta. Una portata qui necessariamente, al punto d'approdo (e insieme di partenza) della costruzione socialista.

CONTROFIGURE

TABOR

Due Tabor e due mente. Mayor direbbe di più: zio nella Juvenius quando era ragazzo, si disimpegno nella nazionale militare, naufrago nella Spal, e adesso trova gloria tardiva e provinciale nella Sandombatese. I primoli in geografia, e in memorie imperiali, potrebbero dire che in Europa c'è un'isola che si chiama Tabor: Debra Tabor, per l'esattezza. Ma è di un uomo che stiamo parlando: Michele Tabor da Novi Ligure. Il suo nome è venuto alla ribalta in occasione del gran parlare che si è fatto nei giorni scorsi di Guido Occhini, meglio conosciuto come «Dama bianca». Il Tabor è apparso e scomparso nel giro di poche pagine di *l'Unità*; a questa ora sarà tornato nell'ombra, zelante giovane di studio presso un avvocato milanese, figlio di papà ma colto e nelle feste di famiglia a Novi Ligure.

In tutta la faccenda Occhini, il Tabor non ci ha fatto una gran bella figura: ha portato la sua umile pietruzza al trattato scandalistico che l'Italia per bene non si stamava di trattare con l'ex signora Locatelli, senza saper trovare una parola zomrosa per la donna che fino a qualche giorno prima aveva avuto con lui rapporti d'amore, e quanto meno d'allargare l'imbarazzo del Tabor e comprensibile, egli si è sentito cadere addosso lo scandalo e come si usa davanti al giudice o al commissario di P.S., si è tenuto sulla negativa. Lui è un benpensante, ha una reputazione professionale da difendere, e il nome del padre, esattore delle imposte, da tenere dritto. La Occhini, invece, è donna che è stata sulla bocca di tutti, ha negli sparsi di qua e di là, si unì con un uomo già sposato, abbandonando marito e prole. Il Tabor è oneroso, e fa bene, o, per essere seri, recita perfettamente la sua parte. Non si può pretendere che il primo Tabor che capita abbia la statura di un Coppi.

Un Tabor qualunque, dunque, l'avvocato sarebbe rimasto nell'anonimato (almeno per quanto ci riguarda, se non avesse voluto sfatare, portando pezzi d'appoggio non richiesti alla sua onorabilità — la *plus bouzou*), ha detto con stupore Michele Tabor a un cronista, e ma se vado tutti gli anni a fare il barilettone a Londra... a. Ecco, il nome è Tabor adesso, e nessuno glielo potrà più togliere.



In meno di una settimana, Michele Tabor è diventato un eroe, un simbolo, e chi sarà d'ora in poi, ed il barilettone, un barilettone con un cuore grande così.

Ma ai poveri «bariletti» chi ci pensa? Per lo più sono storni, minorati nel fisico, ammucchiati per ore in attesa del miracolo. Solo il barilettone potrebbe allietare quel tempo interminabile con qualche parola umana. Ma che ne sarà del povero stornio affidato alle cure del barilettone Michele Tabor, peccatore di provincia tra Novi e Milano? Pensare! C'è da rinunciare al miracolo e farsi respingere subito a casa?

ENZO MUZZI



Giovani studenti arrivano all'Avana dalla provincia di Oriente: dopo la grande campagna della lotta all'analfabetismo un'ondata altrettanto entusiastica avvolge i piani di istruzione generale, tecnica ed umanistica, della gioventù

La storia della carne truccata

Il miracolo del vitello

Il più antico sogno dell'uomo è quello di trasformare. Di trasformare continuamente se stesso, la propria realtà, gli oggetti che lo circondano.

Tuttavia c'è in tutto questo qualcosa di poco spirituale. Pensate alle metamorfosi di quel poeta latino o del novelliere medioevale o del favolista romantico.

che trasformasse il piombo in oro viene assolutamente ridicolizzata. Ma anche lo sforzo del fisico moderno che ha bisogno di macchine spaventose per trasformare un pezzetto di una cosa in un pezzettino di un'altra cosa è l'assurdo giuoco di un deificante.

Basta un po' di soffitto di sodio per curare oro dal nulla, da un'illusione, da un colore: il tema colore, la vera illusione di un vitello che non esiste, la fantasia, non è la scienza che conta, ma l'arte. A una condizione sola. Alla condizione, cioè, che ci sia il meccanismo adatto.

Questa è, in fondo, la vendetta morale della scienza, offerta nei suoi nobili sentimenti, nel suo onore, nella sua sagacia e retrocessa alla balente condizione di vitello. Ma chi vendicherà l'uomo beffato, chi vendicherà l'acquirente della carne truccata, chi vendicherà l'innocente, l'incolpevole vittima che verne non è?

Paurosa sciagura sul lavoro a Villa dei Gordiani Cade la «bilancia» da 17 metri: un operaio muore l'altro è grave

Le corde di sostegno si sono spezzate. Un altro edile ucciso

Ancora, sangue nei cantieri. Due morti ed un ferito gravissimo sono il tragico bilancio del giorno di ieri. Due operai, Rosario Fustace e Giovanni Monari, sono caduti da una «bilancia» a Villa dei Gordiani.

A Villa Gordiani, e precisamente in via Francesco Salata 7, i due operai si trovavano su una «bilancia» alla altezza del sesto piano, a disboscare i muri di stucco. Il secondo si era rovesciato in gravi condizioni al San Giovanni. Un terzo edile, Giovanni Taluss, è rimasto vittima di una mortale caduta a Monteverde.

Panico in viale XXI Aprile per una abitazione in fiamme



Un violento incendio ha distrutto ieri sera un appartamento in via Fiammone Nardini 7. Tre bambini che erano rimasti soli in casa, sono riusciti a mettersi in salvo. I danni prodotti dalle fiamme sono ingenti.

Nella caserma di Castro Pretorio Un artigiere accecato dalla bomba a mano

Stava riparando l'ordigno - Anche un altro militare rimasto investito dalle schegge: è in gravi condizioni

Un giovane militare è rimasto mutilato di una mano, ha perduto un occhio e rischia di perdere la vista. Gli è scoppiata in mano una bomba mentre stava riparandola in un magazzino della caserma Marconi, in viale Castro Pretorio.

facendogli perdere completamente la vista. L'altro occhio, invece, sembra solo ustionato. L'altro ferito si chiama Angelo Bettini, ha 22 anni e ha le mani e le gambe. Non parla: un tremendo stato di choc lo mantiene nell'incoscienza.

Casadio poche case più lontano. Entrambi, inoltre, erano artigieri specializzati per cui in caserma lavoravano quasi sempre assieme, nello stesso banco dell'officina.

Concluso lo sciopero di tre giorni

I capitolini decisi a riprendere la lotta

L'agitazione verrebbe estesa a tutti i lavoratori degli enti locali - Si sviluppa l'azione dei dipendenti del gas

Lo sciopero dei capitolini si è concluso ieri con la stessa unità e compattezza con cui aveva avuto inizio giovedì e che aveva paralizzato importanti servizi pubblici.

All'amministrazione capitolina e all'on. Fanfani - cui ieri i sindacati hanno inviato un ulteriore telegramma prospettando la grave situazione - restano 5 giorni per mutare l'atteggiamento tenuto fino ad oggi nei confronti dei 20.000 dipendenti comunali.

Al mese, per capire quanto la ricchezza del capitale salariale sia più che giusta.

Una donna sulla Tiburtina

Sbalzata dalla 600 muore sull'asfalto

Il marito e due passeggeri feriti. Il camion investitore si è rovesciato



Spaventosa sciagura ieri alle 7 sulla Tiburtina, all'incrocio con il raccordo anulare. Un esercito di T. volti, con quattro persone a bordo, si è schiantato a grande velocità contro un autotreno che proveniva dalla Salara e stava attraversando diretto alla Casilina.

Una ventenne per amore

Si getta da 7 metri ma rimane illesa

Una ragazza di 20 anni si è gettata nel vuoto da oltre sette metri, ma non è, e fatta quiescita, è stata salvata da un'alta, che ricopre la scarpata, e che ha attutito il colpo.

Nozze d'oro

Il capogruppo Giuseppe Giacobini e la moglie Anna Anzolini festeggiano oggi il 50° anniversario delle loro nozze.

Il Partito

Il Congresso dc e la svolta a sinistra

Aurelia (via Giordano, 13) ore 10: Umberto Terracini, Torpignattara (via Francesco Barbacidà) ore 12: Emilio Santuzzi, Italia (via Cavour, 2) ore 10: Luigi Pintor.

MARTEDE

Cinecittà (via Flavio Miletto), ore 20: Giancarlo Pajetta, Borgata Andre, ore 19:30: Gianfranco Galdini.



L'operaio sopravvissuto assistito dalla figlia

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi domenica 4 febbraio (55-300). Omicidio: Gilberto, il sole sorge alle 7.13 e tramonta alle 17.32. Luna nuova domani.

BOLETTINO

Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 1, massima 10.

VEGLIA DELLE VIOLETTE

Il sindacato Cronisti Romani, organizzato tradizionalmente, ha organizzato la veglia delle violette che si terrà il 21 febbraio.

FARMACIA APERTA

Affermiamo gli industriali, che i gestisti hanno esonerato un numero insignificante dallo sciopero. A parte che gli operai esonerati sono molti di più di quelli indicati dalla «velina».

TUTTI I TELEVISORI PRONTI 2° CANALE CUCINE MOBILI CUCINA FRIGORIFERI LAVABIANCHERIA

Advertisement for electronics and appliances. It includes prices for televisions (e.g., 'TELEVISORE 23" ULTIMO MODELLO MAGNADYNE PRONTO PER IL 2° CANALE L. 165.000') and other products like refrigerators and washing machines.

Advertisement for 'DIVANI LETTO' (sofa beds). It lists 'Stile moderno - Svedese - Classico' and 'VARI MODELLI DA L. 50.000 IN POI'. It also mentions 'Fabbrica artigianale specializzata' and provides the address '3 GI VIA MASSACIUCCOLI, 91 ROMA - TELEF. 836.003'.

Advertisement for 'CENTRO AUTORADIO' featuring a 'GRANDE VENDITA STRAORDINARIA' of 'LAVATRICI'. It lists 'LE MIGLIORI LAVATRICI AUTOMATICHE DELLE MIGLIORI MARCHE' and '30 MODELLI DA OLTRE LIRE 65.000'. It also mentions 'CENTRO AUTORADIO' and provides the address 'LARGO BRANCACCIO, 82/B - TELEFONO 710.201'.

Advertisement for 'MACCHINE PER MAGLIERIA' by 'IMMEA - FLORIO'. It lists 'SALERNO - Via Principepi, 41/2' and 'LUNGHE RATEZZAZIONI, INSEGNAMENTO A DOMICILIO TUTTO PER LA MAGLIAIA AI MIGLIORI PREZZI'.

Advertisement for 'LAVORAZIONE LAMIERA DITTA LUNA QUINTO CAMPOCAVALLO (fraz. Osimo) ANCONA'. It lists 'STAMPATI PER CASSONI METALLICI, RIBALTABILI', 'CAPANNONI AD USO INDUSTRIALE E AGRICOLO', 'RIMORCHI AGRICOLI', and 'CISTERNE DI OGNI GENERE'. It also includes 'PROFILATI PER INFISSI E STAMPATI VARI' and 'A richiesta si inviano catalogo e listino prezzi'.



Poveretto!!! come soffre! si ostina a non usare il famoso Castiligo Ciccarelli che si trova a sole L. 150 in ogni farmacia.

Advertisement for 'RECORD' clothing store. It features 'ECCEZIONALE SUCCESSO!!!' and 'GRANDE LIQUIDAZIONE'. It lists various clothing items and prices, such as 'GIACCHE sport uomo da L. 3000' and 'PANTALONI vigogna da L. 1500'. It also includes 'ULTIMISSIMI GIORNI. AFFRETTATEVI!'.

Advertisement for 'CASA DELLA RENNA ROLANDS LIQUIDAZIONE'. It lists 'DI TUTTE LE MERCI ESISTENTI SOLO NELLE SUCCURSALI DI ROMA' and provides addresses: 'VIA DEL CORSO, 513-515 solo per DONNA (VICINO PIAZZA DEL POPOLO)' and 'VIA DELLA CROCE, 78-b solo per UOMO (VICINO PIAZZA DI SPAGNA)'. It also includes 'PER TRASFERIMENTO NEI NUOVI LOCALI DI VIA CONDOTTI 1-3' and 'CONFEZIONI RENNA - PALETOTS - IMPERMEABILI - TESSUTI INGLESI MAGLIERIA - CALZATURE THE CASTLE - ABBIGLIAMENTO DI LUSSO'.

Per le carte toponomastiche gli accampamenti di cemento sono quartieri

PORTUENSE: solo il Tevere ha fermato la speculazione edilizia



Il fronte del cemento avanza inesorabile: fra pochi mesi i quartieri alberelli che sorgono malinconici fra le case ed i cantieri non ci saranno più

Per 50.000 abitanti nemmeno un giardino pubblico - Bisogna andare in « centro » per comprare un libro - La noia dei giovani - Il fenomeno della coabitazione - Il Campidoglio lontano come la rocca del signorotto feudale

La fortuna di Portuense si chiama Tevere. Solo il fiume ha fermato l'avanzare compatto dei casami di nove piani, allineati come casce da imballaggio lungo viale Guglielmo Marconi. Sulla riva la febbre edilizia ha dovuto arrestarsi. In quel punto la natura ha tracciato un suo inimitabile piano regolatore, di fronte al quale anche la speculazione sulle aree, l'antialluzzo e la corruzione hanno dovuto cedere le armi. Al lungotevere degli inventori, superata la zona del piano di Pietra Papa, una trasvolante in una compatta fiammata di cemento, gli edifici di otto piani edono il passo ad una unica fila di palazzine di cinque piani. Solo qui, lungo il fiume, le costruzioni intensive si ammorbidiscono, quasi temesse e ossessionate dal cospetto del Tevere, che pure ha visto tante. Alle spalle del fiume, si stendono invece con un sadismo senza limiti, ogni metro quadrato di terreno è stato sfruttato con una cocci che rasenta la follia. Le file degli edifici si contorcono quasi toccandosi, lasciando fra l'una e l'altra una fetteruccia di terra, dove spesso non arriva mai il sole, e che al momento viene chiamata strada, questo è Portuense, l'indimenticabile quartiere di Roma, nel quale abitano oltre cinquantamila abitanti.

piccolo schermo. Nella sala, come nella ricerca vani del letto accanto si svolge la riunione del comitato direttivo, degli incaricati dell'amministrazione del via. Volte volte, la serata televisiva viene sostituita da una conferenza da una assemblea gestionale. La vita associata del quartiere si è criticata da 130 abitanti, lasciando la vecchia via a piedi, nelle sedi dei partiti, dove stenta tuttavia a trovare un proprio visore. Sull'isola a qualche impresa che oltre cinquantamila abitanti, in un'altra con un metro, su un metro, spesso, compie le sue attività. Molti abitanti del quartiere, come ex trasvolanti, si sono mossi in questi pochi mesi un metro, su un metro, spesso, compie le sue attività. Molti abitanti del quartiere, come ex trasvolanti, si sono mossi in questi pochi mesi un metro, su un metro, spesso, compie le sue attività.

Non esiste nemmeno la famina notturna e bruciante di Trieste, per una cittadina. Nessuna linea dell'Alc funziona dove l'una e l'altra zona del quartiere rimangono isolate per tutta la notte. Gli abitanti sono costretti a chinarsi in se stessi, a coltivare la propria vita come se non abitassero in una città. Ora, Portuense è nulla. Non è un quartiere, non è un ammasso di case non può essere definito un quartiere. Non è un paese, poiché un paese ha una sua struttura ben definita, un'identità e continua una tradizione. Per un suo volto, Portuense è un accampamento di cemento che ha fruttato, malgrado la speculazione, l'immagine di un politico. Non per nulla, crediamo, il regista Benetti ha scelto Portuense per girare alcuni scene del suo film intitolato « Il disordine ».

Il quartiere del « disordine » è paroloni del quartiere abitanti nella zona di viale Tiburina e nelle palazzine di viale Marconi. Tutti i edifici che hanno esseri, tutti i mesi in per caso, come una manciata di dati. Alcuni si erano soliti in mezzo ai prati, ad una decina di metri dalla strada, ad altri si sono raggruppati intorno ad un'isola di verde, altri si sono raggruppati in quelle manciate di prati, ad altri si sono raggruppati intorno ad un'isola di verde, altri si sono raggruppati in quelle manciate di prati, ad altri si sono raggruppati intorno ad un'isola di verde.

Il quartiere del « disordine » è paroloni del quartiere abitanti nella zona di viale Tiburina e nelle palazzine di viale Marconi. Tutti i edifici che hanno esseri, tutti i mesi in per caso, come una manciata di dati. Alcuni si erano soliti in mezzo ai prati, ad una decina di metri dalla strada, ad altri si sono raggruppati intorno ad un'isola di verde, altri si sono raggruppati in quelle manciate di prati, ad altri si sono raggruppati intorno ad un'isola di verde.



Una nuova via di Portuense - un « canyon » in miniatura

La fortuna di Portuense si chiama Tevere. Solo il fiume ha fermato l'avanzare compatto dei casami di nove piani, allineati come casce da imballaggio lungo viale Guglielmo Marconi. Sulla riva la febbre edilizia ha dovuto arrestarsi. In quel punto la natura ha tracciato un suo inimitabile piano regolatore, di fronte al quale anche la speculazione sulle aree, l'antialluzzo e la corruzione hanno dovuto cedere le armi. Al lungotevere degli inventori, superata la zona del piano di Pietra Papa, una trasvolante in una compatta fiammata di cemento, gli edifici di otto piani edono il passo ad una unica fila di palazzine di cinque piani. Solo qui, lungo il fiume, le costruzioni intensive si ammorbidiscono, quasi temesse e ossessionate dal cospetto del Tevere, che pure ha visto tante. Alle spalle del fiume, si stendono invece con un sadismo senza limiti, ogni metro quadrato di terreno è stato sfruttato con una cocci che rasenta la follia. Le file degli edifici si contorcono quasi toccandosi, lasciando fra l'una e l'altra una fetteruccia di terra, dove spesso non arriva mai il sole, e che al momento viene chiamata strada, questo è Portuense, l'indimenticabile quartiere di Roma, nel quale abitano oltre cinquantamila abitanti.

Il quartiere del « disordine » è paroloni del quartiere abitanti nella zona di viale Tiburina e nelle palazzine di viale Marconi. Tutti i edifici che hanno esseri, tutti i mesi in per caso, come una manciata di dati. Alcuni si erano soliti in mezzo ai prati, ad una decina di metri dalla strada, ad altri si sono raggruppati intorno ad un'isola di verde, altri si sono raggruppati in quelle manciate di prati, ad altri si sono raggruppati intorno ad un'isola di verde.

Rintracciata la sposa scomparsa

Bruno Mariani, la sposa di... (text continues)

Sfonda una porta per non perdere il « Jet »

Caricava il « Jet » non per... (text continues)

Tradita la volontà degli elettori a Tivoli

Una confusa manovra del Psi rompe la giunta Pci-Psi-Prsi

Piano regolatore e scelte politiche

La città nemica

L'ultimo volume sul piano regolatore di Roma è stato scritto dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e reso noto il 25 novembre scorso. Su di esso ora si susseguono i pareri, le opinioni e i suggerimenti di architetti e urbanisti. L'ultimo parere, in ordine di tempo e quello redatto dall'Istituto Nazionale di Urbanistica largamente favorevole alle modifiche tecniche introdotte al famigerato piano della Giama. Cioè, dal punto di vista urbanistico, il piano è buono. Siamo dunque sulla buona strada per dare a Roma un assetto urbanistico decente, ridare il volto perduto di città, di organismo urbano? Bastano, per rimediare allo scempio, le modifiche tecniche suggerite dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici? C'è chi giura di sì e chi afferma il contrario. Noi siamo dell'opinione che un piano regolatore non è solo e soprattutto un fatto tecnico, una ricca bottega di soluzioni più o meno brillanti ma un problema politico che impone delle scelte precise, da una parte di interessi da combattere, dall'altra quelli da difendere. Schematismo? Può darsi. Lo spirito di indagine, purtroppo, è completo. Il quartiere Portuense ha pubblico luogo qui a fianco. È un quartiere nuovo, sotto proprio negli anni decisivi dello sviluppo di Roma, seguendo lo schema del vecchio piano regolatore. Il voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ignora quale e in ordine di quegli anni a Portuense e altrove, e scississimo peso hanno in questo volume i problemi, le ansie, le difficoltà di ogni cinquantamila e più abitanti. Una ignoranza che non discende da una impenetrabile tecnica, ma dalla incapacità politica di temperare con quegli interessi che hanno dato a Roma i quartieri come Portuense e di innanzi finalmente un discorso urbanistico di verso.

Dove giocano i bambini?

Solo case. La spina dorsale del sistema è stato il quartiere, è costituito dal viale Guglielmo Marconi, dal quale si tirano come le fasce di peso, le stradette intitolate all'incirca a grandi nomi matematici, scientifici, soffocate fra pareti di cemento alte una quarantina di metri. Inutile cercare un parco, o almeno un modesto giardino pubblico, dove i bambini vadano a giocare. Il verde occorre salire alla zona ospedaliera, che emerge Portuense a nord ovest, dove accanto all'ospedale di Sant'Antonio, si estendono il lazzeretto e i sanatori Forlani e Cesare Battisti. Strano accostamento delle strutture, che hanneggiano le tinte del fumo.

Primo interrogatorio a Rebibbia

Le giovani inglesi saranno denunciate anche per agevolazione della prostituzione?

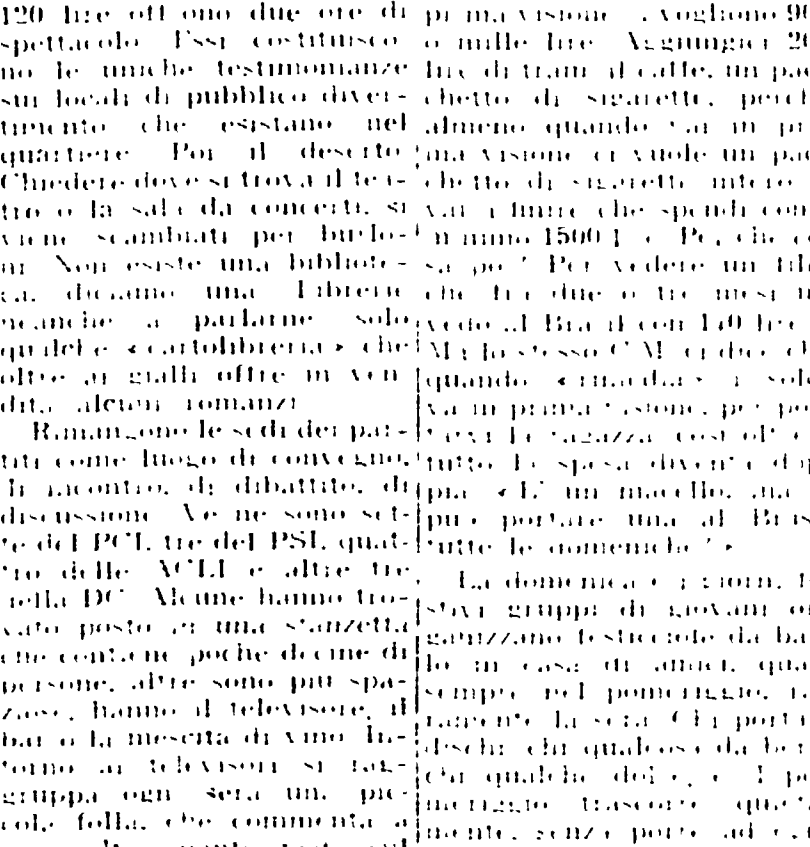
Il caso di Rebibbia è stato il primo interrogatorio di un gruppo di giovani inglesi, che sono stati denunciati per aver agevolato la prostituzione. Il caso è stato portato in aula il 25 gennaio. I giudici hanno chiesto ai difensori se i giovani inglesi sono stati denunciati per aver agevolato la prostituzione. Il caso è stato portato in aula il 25 gennaio. I giudici hanno chiesto ai difensori se i giovani inglesi sono stati denunciati per aver agevolato la prostituzione.

I comunisti e la crisi dei servizi pubblici

La crisi dei servizi pubblici è un problema che ha colpito tutti i cittadini. I comunisti hanno chiesto che i servizi pubblici siano gestiti in modo efficiente e che i costi siano ridotti. I comunisti hanno chiesto che i servizi pubblici siano gestiti in modo efficiente e che i costi siano ridotti.

La « pantera » fa capottare una « 500 »

Una « 500 » di Volkswagen è stata capottata da una « pantera » di Ferrari. L'incidente è avvenuto a Roma, dove la « 500 » stava sorpassando la « pantera ».



Emilia Benedetti, l'impiegata ministeriale denunciata

Condannati i due colonnelli che non soccorsero una donna

Due colonnelli dell'Esercito sono stati condannati per non aver soccorso una donna in difficoltà. Il caso è stato portato in aula il 25 gennaio. I giudici hanno condannato i due colonnelli per aver mancato di soccorrere una donna in difficoltà.

La telescrivente della delegazione

Per oltre 50 mila persone, una delegazione di lavoro è stata costituita. La delegazione ha il compito di studiare le condizioni di lavoro e di migliorare i servizi. La delegazione ha il compito di studiare le condizioni di lavoro e di migliorare i servizi.

IN VIALE DELLE PROVINCE, 102 GRANDE LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE

ALCUNI ESEMPI			
LANA Seta	L. 390	ASCIUGAMANO viaggio	L. 99
SCOTTESE lana cm. 130	» 490	COPERTA lana	» 1890
LANA Sellaotlavi cm. 130	» 690	SERVIZIO lavola	» 1390
PALTO donna cm. 140	» 990	SOPRA coperta	» 1290
IMPERMEABILI Nailon	» 3900	LENZUOLO orlo giorno	» 890
GIACCA Lana uomo	» 2900	COPERTA termolana 2 p.	» 2900
PANTALONE Vigogna	» 1290	FEDERA coltore orlo giorno	» 190
PALTO uomo	» 5900	TENDAGGI Rodia cm. 150	» 350
VESTITO completo uomo	» 4900	LENZUOLO ricamo a mano	» 2900
PALTO donna	» 5900	GONNA Terilan	» 1350

OCASIONI - RIMANENZE - SCAMPOLI A POCHE LIRE

SCONTI FINO AL 32%

TELEVISORI

ADMIRAL - GRUNDIG - METZ - MARELLI - PHONOLA - PHILCO - GELOSO - CGE - VOXROM - OLIMONT - TELEFUNKEN - SIEMENS - GACCHINI - PHILIPS - MAGNADYNE - ATLANTIC - WESTINGHOUSE ecc.

TV - Cassione da 35.000 lire

RADIO

RATA MINIMA 5.1500 MENSILI

LUCIDATRICI

RATA MINIMA 5.2000 MENSILI

LAVATRICI

RATA MINIMA 5.3000 MENSILI

ASPIRAPOLVERE

RATA MINIMA 5.1500 MENSILI

TIRRENA

CORSO D'ITALIA 86-87-88 (PARCO) Tel. 847153

LAMPADARI

ANTICHI MODERNI BOEMIA MURANO SVEDESI

CUCINE A GAS

RATA MINIMA 5.1500 MENSILI

REGISTRATORI

RATA MINIMA 5.2600 MENSILI

SCALDABAGNI

RATA MINIMA 5.1000 MENSILI

MOBILI CUCINA

RATA MINIMA 5.1000 MENSILI

FRIGORIFERI

ADMIRAL - ZOPPAS - PHILIPS - FIAT - SIBIR - REX - ATLANTIC - WESTINGHOUSE - SE - IGNIS - INDES - SIEMENS - BOSCH - KELVINATOR - CGE - PHILCO ecc.

da 39.000 lire in più

SCONTI FINO AL 32%

CANGI EFFETTIVAMENTE VANTAGGIOSI

30 mila praghensi hanno applaudito i nostri film

Terminata la Settimana del cinema italiano in Cecoslovacchia

Particolari consensi hanno riscosso «La ciociara» di De Sica, «La strada» di Fellini e «Kapò» di Pontecorvo

Ulteriore sviluppo degli scambi culturali tra i due paesi

Il torrentello di Gorni Kramer
Mentre sul secondo canale la polizia praghese...



«Nabucco» dal Comunale di Firenze

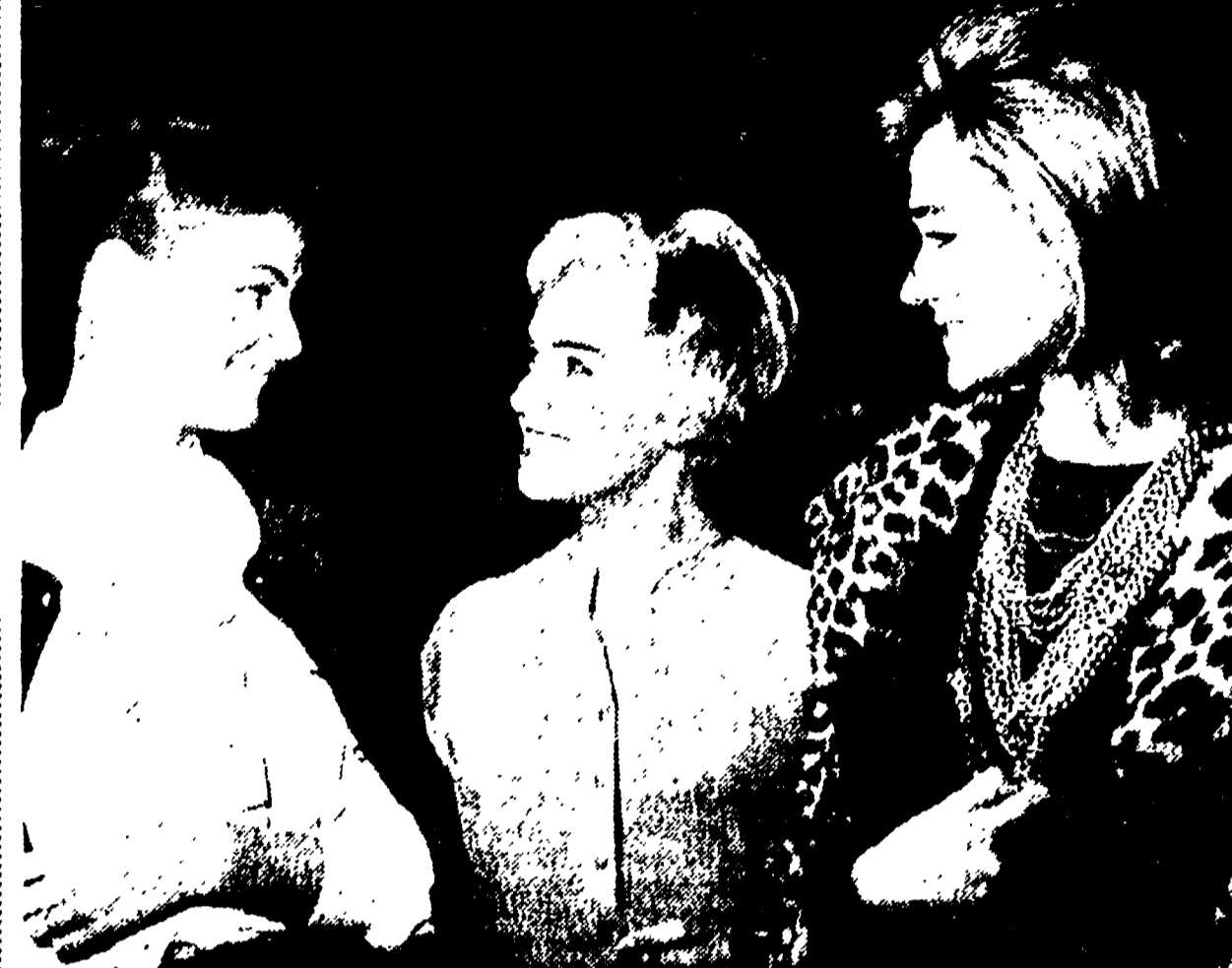
Una serata abbastanza piatta, tutto sommato. Sul primo non va in onda...

Il programma della rubrica «Libri per tutti»

Il libro di Renzo De Felice «Storia degli ebrei in Italia sotto il fascismo»...

Torna Topo Gigio per i ragazzi

Uno spettacolo dal circo Togni è in programma per «La TV dei ragazzi»...



PRAGA - Le attrici italiane Ida Galli (a sinistra) e Marisa Curreli (a destra) a colloquio con la collega cecoslovacca Eva Latkoczkova...

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 3 - Il film Leone di guerra ha chiuso a Praga la settimana del cinema italiano...

Si calcola che solo nella capitale cecoslovacca non meno di 30 mila spettatori abbiano visto il film...

Le prime

MUSICA

Andrzej Wasowski all'Aula Magna

Piace nel suono di un pianista polacco Andrzej Wasowski, ascoltato ieri per la prima volta all'Aula Magna...

TEATRO

Cena al Ritz

La Compagnia che agisce nel Teatro delle Muse ha interrotto la serie dei «galli» italiani...

CINEMA

I bolidi

E' un film sull'automobilismo sportivo che comincia con Le Mans e finisce con il Mille Miglia...

ORAZIO PIZZIGONI

John Barrymore jr. chiederà il divorzio

HOLLYWOOD, 3 - L'attore John Barrymore jr. ha dichiarato di avere intenzione di chiedere il divorzio...

Da un soggetto di NINO GUERRINI Un film TITANUS - ARCOFILM - GALATEA Prodotto da ALFREDO BINI

SCHERMI E RIBALTE

Oggi «Il pipistrello» in diurna all'Opera

Oggi alle 17, in abbonamento diurno, replica del «Pipistrello» di J. Strauss jr...

Previtali-Grumiaux oggi all'Auditorio

Oggi alle 17,30 all'Auditorio di via della Conciliazione...

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO OPERA: Chiuso per addebiamento del lavoro...

IL SERVE: Riposo

ELISE: Alle 17,30 De Lullo, Erik, Guarnieri, Vanni, Albani...

GALLIE: Riposo. Imminente un altro spettacolo di prosa...

MAHONNETE DI MARIA ACCIARRELLA: Alle 16,30 Jacca e Bruno Acciarrella...

PIRANDELLO: Alle 17,30 e 19,30 il Pirandello con Ludo, Michelotti, Pezzinga...

ROSSINI: Alle 17,30 «Il trabocchetto» di Palmieri...

VALLE: Alle 17,30 La Dama Franca Rame in «Chi ruba un piede è fortunato in amore»...

CONERTI

AUDITORIUM: Oggi, alle ore 1,30 concerto dell'Accademia di Santa Cecilia...

AULA MAGNA: Riposo

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristoranti - Bar - Pateggiolo

CINEMA-VARIETA'

Ambra Jovinelli: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Ferdinando e Rivista...

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristoranti - Bar - Pateggiolo

CINEMA

PRIME VISIONI: Adriano: I comancheros, con J. Wayne...

Da mercoledì 7 al CAPITOL VENITE A DIVERTIRVI CON NUOVANGELI UGO GREGORETTI

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI: «Caro bugiardo» - una commedia interpretata da Rina Morelli e Paolo Stoppa al Quirino.

CINEMA: «Divorzio all'italiana» - una satira sfarzosa della legislazione matrimoniale...

«Una vita difficile» - storia umana e satirica di un italiano dal '34 a oggi...

«Leoni al sole» - una pungente commedia sul quartiere di Trionfale...

«Vincitori e vinti» - uno degli schizzi più d'accusa contro il nazismo all'Europa.

«Accatone» - un quadro della vita nel borgo romano di Moderno Saletta e Capranichetta.

«Il brigante» - il dramma di un uomo che diventa fuorilegge per amore di giustizia al Rialto.

«La spaccone» - attraverso la storia di un giaccaio, una immagine epica dell'America di oggi all'Ulisse, Araldo.

«Spartacus» - l'epica rivisitazione del mito della famiglia Roma all'Alce, Atlantic, Delle Terrazze.

«Tutti a casa» - (fata e tragedia dell'8 settembre) al Colosseo.

SECONDE VISIONI

Africa: La città spietata, con K Douglas.

Alfano: L'era del vizio è sempre verde, con D. Kerr.

Alaska: Vacanze alla Baia d'Argento.

Alce: Spartacus, con K. Douglas.

I PROGRAMMI DI OGGI

Table with columns for time slots (10,15, 16,00, 17,00, 18,30, 18,45, 19,35, 20,20, 20,30, 21,05, 23,50) and program details including 'Primo' and 'RADIO'.

Da mercoledì 7 al CAPITOL VENITE A DIVERTIRVI CON NUOVANGELI UGO GREGORETTI

Da un soggetto di NINO GUERRINI Un film TITANUS - ARCOFILM - GALATEA Prodotto da ALFREDO BINI

Un'intervista con l'autore di « 1860 »

Esplosivo debutto di Blasetti in TV

Sta realizzando « La lunga strada del ritorno » — « Tutti siamo responsabili della conservazione della pace » — Visionati oltre venti chilometri di pellicola



Nel suo documentario televisivo Blasetti ricostruirà l'olissea di decine di migliaia di italiani che le vicende della guerra dispersero in ogni angolo del mondo. Nella foto: alcuni nostri soldati, riusciti a sfuggire alla prigionia tedesca, nel campo sosta B. apprestato nei pressi di Durazzo (Albania) in attesa del rimpatrio

Se avete un appuntamento con Alessandro Blasetti...

Un colloquio con Alessandro Blasetti...

« Volevo ricordare — dice Blasetti — a tutti quelli che non lo sanno, come i giovani, o che lo sanno per sentito dire ma non per vista vissuta e ricordarlo a quegli uomini, che lo hanno dimenticato... »

« Sono andato a caccia di materiale già esistente, il più possibile inedito... »

« Perche il documentario si intitola « La lunga strada del ritorno »? »

« Quei che combattono e che a causa della guerra hanno perduto la loro casa... »

« Insomma, un'opera pacifista... »



Alessandro Blasetti

ami ma in molti altri in quasi tutti i miei film...

Con frentadue canzoni e con quarantacinque cantanti scatta il 12° festival: Modugno-Villa e Milva-Bruni i grandi favoriti

Giovedì Sanremo

Una opulenza che cerca di nascondere la crisi — Gli accoppiamenti favoriscono alcune grosse case discografiche — Un passo indietro

Trentadue canzoni, quarantacinque cantanti, venti milioni di copie per il disco...

«L'airò» è entrato nel loro cuore piano piano, di diritto, Prandini, Modugno, Milva...

Maria Callas canterà in Germania



Edda Montanari e una delle reclute di Sanremo. Cantera «Prima del Paradiso». Secondo indifferenziati che lei stessa non ha tenuto a smentire...

E' popolare oggi il jazz?

Qualche tempo fa, la televisione ha trasmesso un concerto, registrato in Svezia, di Eric Dolphy...

Fino a cinque o sei anni fa, il jazz era quasi ignorato dai giornali e dalla televisione...

Il risultato più rilevante di questa evoluzione è che, insomma, ormai, si considera il jazz come un'aberrazione musicale...

Dunque, il fenomeno di un certo fanatismo dell'appassionato di jazz, spinto a diventare settario, a difendere i valori « puri » della musica prediletta...

Vediamo, dunque, più da vicino qui e là la situazione attuale del jazz in Italia...

Il pubblico che acquista dischi di jazz 33 giri — e lo ha detto Balloni — non raggiunge il milione...

Per meglio comprendere questo tipo di fenomeno, basterà questo esempio. Alcuni anni fa, il Modern Jazz Quartet...

Per poter venire a questo strano « stock » di pubblico, il jazz « moderno » e « europeo » è riuscito a imporsi...

Coleman

«Insurdita, lo stobino di jazz non aveva evidenti, a to che ora il jazz era un'arte di stile...»

NON ASPETTATE IL SECONDO COLPO DI TOSSE. Bronchiolina advertisement.

CHIANTI CLASSICO BERTOLLI advertisement featuring wine bottles and a rooster logo.

Piano CIR e lotta operaia

In difficoltà il governo sui cantieri

Il Popolo di venerdì ha pubblicato un articolo sul «risanamento» dei cantieri navali...

Anche se l'azione dei comunisti in Parlamento e la pressione dei navalemeccanici e dell'opinione pubblica ha già costretto il governo...

I parlamentari comunisti hanno già dichiarato di voler insistere sulla richiesta che il documento inviato alla CEE venga portato a conoscenza del Parlamento...

In realtà la posizione di questi organismi che si richiama al principio della uguaglianza sul piano concorrenziale...

Plauso CGIL ai tessili Domani il direttivo FIOT

Domani e martedì, il direttivo della FIOT-CGIL, nella partecipazione del segretario confederale...

La opposizione dei lavoratori e dei partiti di sinistra sta inoltre penetrando in settori finora schierati col piano del CIR...

Il nulla di fatto registrato a Parigi può dunque essere per il nostro governo un realistico richiamo a mutare rotta ed a sottrarre le sorti della nostra navalemeccanica al ricatto degli interessi stranieri.

Per la riduzione d'orario

Ieri in lotta la Carbosarda

Lo sciopero e la manifestazione a Carbonia promossi unitariamente - Intervento della Giunta regionale

CARBONIA, 3. - I minatori della Carbosarda hanno attuato oggi, con la massima compattezza, lo sciopero generale unitario...

Tre giorni di sciopero sulle navi-traghetto per la Sardegna

Gli uff. all. i sottufficiali, manovratori e i marinai delle navi-traghetto delle Ferrovie dello Stato...

Confermato lo sciopero P.T.T. per sabato 7

Il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni on. Caspari ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL...

Gli ATTOFOLIOVERI di Catania proseguono la loro lotta che tende innanzitutto alla migliorizzazione del servizio di trasporto pubblico...

Impiegati ancora fermi a Monfalcone



MONFALCONE. - Lo sciopero degli 800 impiegati del Cantieri riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì...

Per la contrattazione

Primi successi all'Italsider

Iniziato lo sciopero di quarantotto ore alla SIAC - L'agitazione a Piombino

In due aziende siderurgiche di Stato della Finsider - la SIAC e l'Italsider - sono in atto agitazioni per ottenere l'affettività contrattazione degli organici...

Il sindacato di Piombino ha il diritto di contrattazione nella fabbrica - l'applicazione dell'orario ridotto, la cessazione delle straordinarie, miglioramenti retributivi...

MONDO DEL LAVORO

GALILEO - indennità di ferie. Alla Galileo - di Firenze, i lavoratori hanno conquistato una voce salariale nuova...

TABACCHICOLTORI: canoni ridotti. Ad Avellino, la pressione dei tabacchicoltori ha ottenuto un successo con la riduzione dei canoni di fitto...

PORTUALI: fermi a Trieste. I portuali triestini hanno nuovamente sospeso il lavoro ieri per non effettuare il «fuori orario»...

NOLEGGIO AUTO: nuovo contratto. È stato rinnovato il contratto per il personale dipendente da imprese esercenti il noleggio di auto...

ALIMENTAZIONE: dipendenti ministero Agricoltura. Il sindacato dipendenti dal ministero dell'Agricoltura, settore alimentazione ha tenuto il suo congresso nazionale...

CALABRO LUCANE: stato di agitazione. Le segretarie delle CGIL e i sindacati provinciali ferroviari della Calabria hanno proclamato lo stato di agitazione...

Per la protezione dall'invalidità

Quattro relazioni al convegno dell'INCA

Sono state svolte dai proff. Scognamiglio, Del Carpio, Santi e Berlinguer

Quattro relazioni oggi al Convegno nazionale indetto dall'INCA per la protezione dall'invalidità: Renato Scognamiglio dell'Università di Bari, sugli aspetti medico-legali (prof. Del Carpio dell'Università di Palermo), sul concetto di invalidità e usura (prof. Leonardo Santi dell'Università di Genova) e sul rapporto tra progresso tecnologico e invalidità (prof. Berlinguer dell'Università di Roma).

Quest'ultima relazione ha messo in luce il fenomeno, solo apparentemente paradossale, dell'aumento notevole dei fattori invalidanti nell'attuale fase di accelerata espansione industriale...

A Torino: 17° giorno

Sciopero Lancia anche a Bolzano

« Accordo - truffa » sottoscritto dalla CISL nella fabbrica alto-atesina

BOLZANO, 3. - Stamane col primo turno, ha avuto inizio lo sciopero dei lavoratori della Lancia. Anche questa volta, come nelle precedenti occasioni, è stato proclamato lo sciopero dalla FIOM, ma la partecipazione non è stata limitata ai soli aderenti al sindacato unitario...

La Fiom intanto sta perorando a termine a Piombino un intenso ciclo di riunioni con gli operai per discutere ed approfondire le questioni di fondo degli accordi recentemente sottoscritti...

"Aumenti controllati,, in Inghilterra

LONDRA, 3. - L'attrito fra sindacati e governo britannico a proposito del blocco dei salari, che ha determinato nelle ultime settimane una serie di scioperi a catena, sembrerebbe destinato ad attenuarsi...

L'adozione degli aumenti controllati, che fino a pochi giorni fa rappresentava un grosso interrogativo per il governo, è stata resa più facile dalla cooperazione delle Trade Unions...

La riduzione dei costi, che è riuscito in tal modo a commuovere, con l'accusa della difficile situazione economica, gli esponenti più responsabili delle classi lavoratrici inglesi. Rimane però da vedere se queste ultime si sottrarranno alle misure restrittive che dovranno inevitabilmente venir assunte a loro danno...

Alleanza contadina

(Continuazione dalla 1. pagina)

Le quali hanno partecipato tutti i delegati. In questo modo alcune lacune del dibattito congressuale sono state colmate. Così, ad esempio, i problemi dei contratti agrari e dell'azione per dare la terra ai coltivatori...

Nelle sue conclusioni il compagno Sereni si è particolarmente trattenuto sugli obiettivi che il congresso ha indicato per trasformare l'Alleanza in una grande organizzazione di massa...

Un'ora è stato votato per chiedere la sospensione dei recenti provvedimenti fiscali sul vino: si chiede che essi non siano applicati fino a che il Parlamento non abbia discusso le proposte che in merito sono state presentate dai parlamentari dell'Alleanza e della Coltivatori.

Altro tema che ha ancora attirato l'attenzione dei delegati è quello dell'associazione economica dei coltivatori diretti. Il compagno Genovese ha illustrato le recenti decisioni del congresso della cooperazione agricola...

Il 2 febbraio si è spenta a Loreto Aprutino (Pescara) ANNA RUSCITTI ved. CHIOLA sposa e madre amorosissima. I figli Camilla vedova Rossetti, senatore avv. Vincenzo Giovanni, le nuore, i nipoti, i pronipoti, i familiari tutti affranti dal dolore ne danno il triste annuncio.

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 6% 1958-1978

Il giorno 9 gennaio 1962 ha avuto luogo la prima estrazione delle obbligazioni IRI 6% 1958-1978 da rimborsare al 1° aprile 1962 per il complessivo valore nominale di L. 1.595.000.000.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito...

Advertisement for SELECT PILLA BOTTILLERIE. Includes an image of a bottle and text: 'l'aperitivo moderatamente alcoolico SELECT PILLA BOTTILLERIE'.

Advertisement for Silky CIGAR. Includes an image of a pack and text: 'I migliori Tabacchi americani nella sigaretta per Tutti Silky CIGAR Ora 230.=- In vendita presso le Rivendite dei Generi di Monopolio - Autorizzazione Monital n.04/11060 del 2 Agosto 1961.'

Arrestato il capo del putsch filoimperialista nel Libano

BEIRUT, 3. — Il capo della sedizione filoimperialista che il 31 dicembre 1961 tentò di rovesciare il governo del Libano è stato catturato nella mattinata di oggi nel villaggio di Beit Shaar, dove Assad El Ashkar (il quale è anche l'ex leader del Partito popolare siriano del Libano) si era rifugiato subito dopo il fallimento del putsch. Le indagini svolte dai servizi di sicurezza del Libano hanno accertato che Assad El Ashkar aveva preso parte attiva al tentativo di putsch, dirigendo le operazioni per la cattura di un certo numero di ufficiali superiori dell'esercito libanese e portandoli come ostaggi in montagna. Sebbene alcuni importanti dirigenti del PPS siano tuttora latitanti, i quattro capi dell'effimera rivolta sono ora in arresto. In precedenza esercito e polizia avevano arrestato il presidente del PPS, Saadi, e gli ufficiali Shawki Khairallah e Fouad Awad, che erano stati tra i promotori del colpo di stato. Oltre 5000 persone erano state arrestate dalle forze di sicurezza dopo il colpo di stato, ma la grande maggioranza di costoro è stata già rilasciata, e si ritiene che coloro che sono tuttora detenuti siano meno di un migliaio. Isera le autorità hanno annunciato che altri 156 detenuti erano stati liberati dopo gli interrogatori.

Gli industriali tedeschi dell'acciaio minacciano la serrata

STOCCARDA, 3. — I dirigenti delle aziende siderurgiche del Baden-Wuerttemberg hanno minacciato la serrata qualora i sindacati operai dello Stato decidessero lo sciopero — come sembra abbiano intenzione di fare — per sollecitare aumenti salariali. I padroni hanno detto che la serrata verrà applicata in tutto lo Stato, anche se gli scioperi saranno limitati a pochi stabilimenti. I dirigenti del sindacato dei metallurgici, che conta 1.800.000 iscritti, si riuniranno lunedì a Francoforte per decidere l'azione da intraprendere, ma sembrano esservi pochi dubbi sul fatto che sarà deciso il ricorso alla lotta.

Aperte le consultazioni per il nuovo governo

(Continuazione dalla 1. pagina) seguita per la crisi di governo. Egli ha osservato che tre partiti si sono ritirati dalla « convergenza » e pertanto « il dovere del Presidente del Consiglio era di rassegnare le dimissioni; e dico di più, che il dovere del Presidente della Repubblica era di iniziare, come ha iniziato, le consultazioni. E' quello che sta avvenendo. Sono certo — ha concluso Saragat — che la crisi sarà breve e che si risolverà in modo conforme agli interessi della classe lavoratrice e della democrazia italiana ».

TERRACINI Il compagno Terracini, che è uscito dallo studio del Presidente della Repubblica alle 19.55, dopo un colloquio durato quaranta minuti circa, ha reso ai giornalisti una lunga dichiarazione. Eccone il testo: « A quindici giorni dalla data del suo verificarsi — ricordo che anche lo on. Fanfani ha parlato del voto della Camera del 20 gennaio come quello determinante della crisi — la crisi è stata tirata fuori dal frigidario e di questo ci compiacciamo. La questione è che insieme alla crisi, dal frigidario è stata tirata fuori anche la soluzione della crisi, la soluzione completa. Ci hanno dato la formula, ci hanno presentato l'uomo e anche il programma ».

« Ora — ha continuato Terracini — di questa strana coincidenza di una crisi che si apre e si chiude contemporaneamente, se non nella forma nella sostanza, dobbiamo essere grati al congresso democristiano di Napoli il quale preparandosi sulla Costituzione si è costituito in Parlamento ad interim del Parlamento repubblicano, privando quindi del Parlamento repubblicano delle prerogative che ad esso spettano. »

« Qualcuno può chiedermi a questo punto allora non c'è più niente da dire, più niente da fare? No: c'è ancora da dire qualcosa e da fare molte cose. Sarebbe d'altra parte mancare di rispetto al Presidente della Repubblica affermare che non c'è più nulla da fare né da fare, perché se il Presidente ha aperto le consultazioni ciò significa che evidentemente per lui la questione è ancora aperta. E per questo, quelle forze democratiche che si crede siano state poste fuori dal gioco da questa crisi, e in generale dalla politica italiana, hanno da dire molto e poi successivamente da fare molto. »

« Quello che c'è da dire in questo momento è che il nuovo governo o sarà un governo di ritorno alla Costituzione o sarà un governo di vita difficile e fallace. La stessa risoluzione del congresso di Napoli ha detto su per più que-

sto, quando ha indicato una serie di iniziative che si ricollegano alle norme costituzionali. Ma ponendo l'istracismo ad una grande forza democratica nazionale e popolare, come ha voluto fare il congresso di Napoli, si è messa in realtà una freccia al fianco del nuovo governo; perché — ed è una opinione che ho espresso anche in sede molto autorevole — ritengo sia illusorio che, facendo rientrare nell'area democratica una parte delle forze popolari alle quali si era dato l'istracismo fino a ieri, si superino definitivamente tutte le difficoltà; tenendo volutamente fuori posizioni aprioristiche un'altra grandissima parte delle forze popolari si minaccia di sterilire ancora la nuova iniziativa che si sta per prendere. Ecco perché ho detto che c'è ancora da dire ma specialmente da fare. Cioè c'è da agire perché tutte le forze democratiche abbiano il posto che a loro compete nell'azione di dirigenza politica del nostro paese. »

Parallelamete alle consultazioni gli organi direttivi dei partiti si riuniranno per definire, in relazione agli sviluppi della situazione politica, il loro punto di vista e adottare le decisioni del caso. Domani si riuniscono la direzione e i gruppi liberali; nel pomeriggio si terrà la riunione, già annunciata, del Consiglio nazionale della DC; martedì si riuniscono la direzione e i gruppi parlamentari monarchici, e mercoledì e giovedì le direzioni del MSI e del PSDI.

« Se le difficoltà — conclude Nenni — verranno affrontate avendo occhio oltre alle contingenze parlamentari ed elettorali immediate, alle esigenze obiettive della situazione e all'attesa del popolo per serie e vincolanti, allora nella travagliata evoluzione del paese avremo finalmente creato le premesse di nuovi rapporti politici e sociali, tali da garantire la democrazia contro qualsiasi avventura interna od internazionale. »

Nel suo articolo Saragat dedica invece particolare attenzione al fatto che la stampa liberale si occupi polemicamente del « connubio DC-PSI » fingendo di ignorare il ruolo e la funzione del socialdemocratico nella congiuntura politica che si è aperta. In sostanza il « leader » della socialdemocrazia rivendica a sé stesso, e al suo partito, il merito di avere anticipato e preparato le condizioni e i termini del « nuovo equilibrio » che sembra in via di concretarsi sulla scena politica italiana.

SINISTRA SOCIALISTA Diverso il giudizio che sul congresso dc ha formulato, in una dichiarazione a Stesera e Paese Sera, il compagno Vecchiotti. Secondo l'esponente della sinistra socialista: « Il congresso dc, nel suo complesso, ha manifestato la volontà di un rinnovamento della tradizione politica democristiana allo scopo di aggiornarla alle esigenze interne ed internazionali del capitalismo moderno e dei problemi sociali che esso comporta. Non si tratta

però di una svolta politica che avrebbe imposto una chiara individuazione delle riforme strutturali da fare e la rottura con gli interessi monopolistici per una politica di armonico sviluppo economico sulla base di un piano democraticamente controllato. Questa tendenza è emersa solo in alcuni settori della sinistra dc, ma è totalmente assente sia in Moro che in Fanfani, per non parlare dei dorotei. Si tratta, invece, di un aggiornamento politico al quale il PSI, come partito di classe, non può adeguarsi senza entrare nell'ingranaggio di una politica non sua, ma di un partito, come la DC, che a Napoli, ha espresso chiaramente e organicamente, attraverso la relazione di Moro, l'esigenza che la DC debba rinnovarsi per conservare. Il programma economico del PSI, invece, mira a spostare l'asse governativo da una politica dell'adeguamento alla esigenza del capitalismo moderno, voluto dalla DC, alla rottura con la politica di espansione controllata dai monopoli. Si tratta di un obiettivo profondamente diverso, per non dire opposto, a quello che ha dominato il congresso della DC. A nostro giudizio, il congresso dc apre nuove e più positive prospettive di lotta, ad un livello più avanzato di quello del passato, ma sempre tenendo presente che, allo stato attuale delle cose, si tratta di lotta tra interessi contrastanti. Ed è per questa ragione che la sinistra ritiene che le condizioni programmatiche debbano essere globalmente valutate e, caso mai, come ha detto lo stesso Lombardi, nella riunione di direzione di ieri, migliorate nel senso di una maggiore efficacia, in rapporto ai fini antimopolistici che si propongono. »

« VOCI » SUL GOVERNO Scontato il reincarico in settimana a Fanfani — non sembra infatti che sussistano dubbi in proposito — le voci più varie circolano invece negli ambienti politici della capitale sui nomi dei candidati al nuovo governo o sui disastri ai quali verrebbero assegnati. Per quel che concerne i socialdemocratici si fanno i nomi, quali ministri, di Preti e Tremellini mentre regna grande incertezza sui nomi del terzo candidato a ministro e del quarto sottosegretario che, al PSDI, verrebbero attribuiti al PSDI. Saragat non intenderebbe entrare a far parte del nuovo governo; se così fosse anche l'on. Reale resterebbe fuori, lasciando all'on. La Malfa e all'on. Camangi (o altri) l'incarico di rappresentare il PRI nella nuova formazione ministeriale. Più interessanti le voci che riguardano i candidati della DC, poiché attraverso i nomi indicati in questo o quell'ambiente del par-

lito di maggioranza relativa è possibile avvertire il gioco delle pressioni che si vengono esercitando per garantire il massimo di diluizione alla formula del centro-sinistra. Una agenzia, l'ARI, che esprime solitamente il pensiero di ambienti della destra dc (quella che raccoglie personaggi eletti sulla lista Moro e sulla lista Scelba-Andreotti) ritiene ad esempio di sapere che l'onorevole Scelba sarebbe stato invitato a non escludersi volontariamente dal governo dove potrebbe assumere la vicepresidenza o il portafoglio della Difesa. Quanto all'on. Andreotti — sempre secondo l'agenzia citata — potrebbe essere invitato ad assumere la direzione del ministero degli Esteri. Da molte parti si fa il nome dell'on. Gui — attuale capogruppo della DC alla Camera — come candidato quotato al ministero dell'Interno. Questo alcune delle molte voci che circolano e che registriamo unicamente per il loro valore di indicazione indiretta sugli umori di certi ambienti ansiosi di vedere trasferita — e magari allargata — in sede di governo quella « vasta maggioranza » che l'on. Moro è riuscito a raccogliere intorno al suo nome al congresso di Napoli.

PARLAMENTARI DC I deputati democristiani hanno eletto i loro rappresentanti al Consiglio nazionale del partito. Sono risultati eletti due deputati « amici dell'on. Moro » e cioè Piccoli e Scarascia; due « amici dell'on. Fanfani », Raffaele Leone e Bucclarelli Duci; due delle correnti di destra, Bettiol e Stefano Riccio. Nessun candidato delle sinistre è stato eletto. I senatori eletti sono: Spalino, Benedetti, Ceschi, Taruffoli, Battista, Nicola Angelini.

Otto liste a Catania e Messina PALERMO, 3. — Stamane sono scaduti i termini per la presentazione delle candidature per le elezioni provinciali a Catania e Messina. Nella città etnea sono state depositate 8 liste: DC, PSDI, PDIUM, MSI, PSI, PCI, UCS, per un totale di 108 candidati. Otto sono anche le liste presentate a Messina per un totale di 207 candidati. Sono quelle del PSDI, della DC, del PCI, del PDIUM, di una concentrazione civica, del PLI e dell'UCS.

La consultazione si svolgerà domenica 18 febbraio nei due capoluoghi. Elettori, come è noto, sono i consiglieri comunali in carica nelle due province.

Ingrao

(Continuazione dalla 1. pagina)

litico e democristiano. In questo modo il gruppo raccolto attorno a Moro tenta di assolvere — nella fase nuova — quel tipo di « mediazione politica », che è caratteristico di un partito cattolico, con tutti gli equivoci e le contraddizioni — naturalmente, che sono proprie dell'eccezionalità cattolica, e con l'obiettivo essenziale di difendere il « diritto » della D. C. a governare e di mantenere larghe masse lavoratrici collegate a una direzione borghese. D. — Circa la situazione interna della D. C., in che misura è mutata? Come hanno reagito le diverse correnti a questa linea di Moro?

R. — E' nota la larghissima maggioranza che il segretario politico d. c. è riuscito a raccogliere attorno alle sue tesi. Del resto l'on. Moro non ha nascosto — ed è significativo — che egli intende realizzare quella politica con tutto il partito.

L'opposizione della destra scelbiana e andreottiana è apparsa chiusa in una posizione immobilista, che non faceva presa sulla larga maggioranza dei delegati i quali volevano determinati mutamenti; e soprattutto non è stata capace di indicare un'alternativa reale, che non fosse il vecchio, fallito attacco frontale al movimento operaio e popolare. I « dorotei » hanno accettato la linea di Moro, cercando però chiaramente di condizionarla. La sinistra della « Base » e di « Rinnovamento » non è riuscita a farsi sentire con forza; è apparsa amareggiata e oscillante. Ha introdotto elementi di critica, ma non è riuscita a dare una battaglia organica ed efficace. Ha portato però la testimonianza — di una preoccupazione non solo per un eventuale sabotaggio dall'interno alla formazione del governo di centro-sinistra, ma anche per il contenuto strumentale che si tendeva a dare alla stessa apertura verso il PSI.

Voglio dire che l'unità realizzata da Moro non deve nascondersi i dissensi e le divergenze che restano nella DC e che non sono stati risolti. Non deve nascondersi la resistenza della destra immobilista che non prospera in un'estensione (quantitativa e qualitativa) dell'intervento dello Stato nell'economia, si allarga tut-

to un campo, dove le masse popolari, con le loro organizzazioni e rappresentanze, possono sviluppare una battaglia di grande efficacia, facendo leva sulle contraddizioni che l'interclassismo cattolico deve affrontare quando si muove su questo terreno e ha di fronte un potente movimento organizzato delle masse.

Vi è poi l'elemento politico più significativo: il rapporto nuovo che la DC cerca di stabilire con un'altra del movimento operaio, con il PSI. Al momento in cui essa si muove in questa direzione è costretta a modificare qualche cosa nei suoi atteggiamenti, nei suoi giudizi, nella sua stessa propaganda. Ciò essa fa — senza dubbio — allo scopo di determinare una rottura, una frattura fra il PSI e quel partito comunista, la cui forza, vitalità, combattività è stata continuamente evocata da tutti gli interventi congressuali. Lo sappiamo bene, e lo sottolineiamo dinanzi alle masse. Ma sta a noi, a tutte le forze operarie e socialiste, a tutte le forze democratiche, agire per rovesciare questo disegno di rottura e operare invece perché dai contatti che la DC dice oggi di voler stabilire derivi una breccia nel muro di divisione cattolico e sinistra operaria.

Ecco un grande e complesso compito, il quale richiede più che mai uno sviluppo e un elemeuto della lotta delle masse, una collaborazione fra tutte le forze operarie e democratiche, uno sforzo più intenso per stabilire — alla base e alla periferia — un contatto positivo con le masse e le organizzazioni cattoliche.

Stiamo a una fase nuova della lotta politica. Si tratta di affrontarla con spirito di iniziativa e di unità, ancora maggiore e più elevato di quello che ci ha portato a mettere in crisi il vecchio blocco sociale e politico e a costringere la DC a cercare un nuovo equilibrio.

D. — E circa la formazione del nuovo governo?

R. — Daremo il nostro giudizio quando saremo di fronte ai fatti. Non chiediamo una reale svolta a sinistra, che si manifesti in scelte politiche chiare e in atti concreti. Oggi, in questi giorni, chiediamo soprattutto alle masse e alle forze popolari di intervenire, di far sentire la loro voce, di accrescere la loro pressione per un rinnovamento effettivo — non di vertice e di facciata — della vita politica del Paese.

Advertisement for Confetture Cirio. The top part features a black and white illustration of a woman in a hat and a man in a suit, both smiling and holding baskets of fruit. Below them is a large jar of 'CONFETTURE CIRIO PESCHE'. The text 'Qualità' is written in a large, stylized font across the middle. At the bottom, there are two large words: 'CONFETTURE' on the left and 'CIRIO' on the right. The central text reads: 'Da oggi e fino al 30 Aprile 1962 ogni etichetta di CONFETTURE CIRIO, vale per Due.' Below this, it says: 'Dall'albero direttamente nelle CONFETTURE CIRIO: Mangiate frutta! Prodigiousamente salutare com'è, nutriente per i suoi zuccheri, digestiva per i suoi acidi e per le molte essenze odorose, preziosa per le sue Vitamine naturali, la frutta merita una maggiore considerazione sulla Vostra mensa. Nelle CONFETTURE CIRIO troverete sempre frutta fresca, sana, matura, succosa; fragrante come appena colta.... e per di più c'è l'inconfondibile "qualità" CIRIO.'

